

sa ss. Immagine l' 11 luglio 1751 dal patriarca Foscari. Le monache agostiniane finirono nel 1810 colla distruzione delle famiglie claustrali, che vado amaramente deplorando. La chiesa rimase chiusa sino al 1817, in cui il benemerito testè defunto in odore di santità, e venerando da vero, sacerdote d. Pietro Ciliota la ridonò al culto, generosamente fondandovi nell' annesso monastero l' *Istituto Ciliota*, ch' è mantenuto dalla carità de' fedeli, ed ha per iscopo l'istruzione gratuita di circa 130 fanciulle povere. Ha il direttore, il confessore, la superiora, 20 maestre e 17 fanciulle ricoverate interne. Abbiamo il libro intitolato: *Intorno alla vita e mirabili azioni del sacerdote veneziano d. Pietro Ciliota della parrocchia di s. Stefano, morto in concetto di speciale santità il giorno 22 novembre 1846, morali ragionamenti del sacerdote D. E. D. A. della stessa parrocchia, Venezia 1857* tipografia di Gio. Battista Merlo, con ritratto del servo di Dio. L' autore che modestamente ascose il nome, è d. Eugenio dall' Asta cooperatore di detta parrocchia, come leggo nello *Stato personale*.

53. *Francescane di s. Maria Concetta*, volgarmente i *Miracoli*. Francesco Amadi pio e ricco veneto, per eccitare gli altri a quella divozione ch' egli teneramente professava alla Madre di Dio, ne fece dipingere l' immagine rinchiusa in un piccolo nicchio di tavola, e l' appese al muro d' una casa vicina alla sua abitazione nel sestiere di Canalregio, di proprietà della famiglia Barozzi, nella parrocchia di s. Marina, sulla pubblica *Strada*, secondo il lodevole costume, che anticamente dicevansi *Maestà*, e lo descrissi ne' due articoli. (Trovo opportuno qui riprodurre quanto di analogo riferisce il cav. Mutinelli, *Annali Urbani di Venezia*, ripetendo l' origine di tal costume, con un cronista al 1128. Giovandosi alcuni sciagurati della moda della lunga barba alla

greca, con posticce barbe alterandosi le fisonomie, crederono più sicuramente ne' crocicchi nottetempo assalire e ammazzare. Il governo rigorosamente proibì le barbe alla greca, ed ordinò che a spese dell'erario i parrochi rischiarassero con lumi i siti meno frequentati. I parrochi disposero fanali con fioca luce innanzi a sagre immagini, affinché col loro aspetto divoto, i ribaldi maggiormente si trattenessero di commettere nella notte scandali e delitti. Da queste sapienti vedute politiche e morali, derivò forse il pio costume, tanto poi diffuso nelle città e luoghi di Europa, di erigere negli angoli principalmente delle strade, tabernacoli e altarini con ss. Immagini e lumi avanti, anche di giorno. » Ecco poi nelle dette Immagini, avvedutamente ne' canti delle vie poste in dì, ne' quali per una divozione di fede di continuo miracoli vedevansi, l' origine di quegli altarucci o capitelli, che tuttora e di frequente, quasi domestiche are, per Venezia si trovano, innanzi a' quali da' religiosi vicini una lampadetta si alimenta, un mazzolino di fiori si sospende, innanzi a' quali dal pargolo di felice innocenza, che tratto viene alla scuola, fino all' uomo sviato, indistintamente ognuno, e riverentemente, si china". In più luoghi poi narra, le chiese ch' ebbero origine dalle ss. Immagini esposte nelle pareti esterne degli edifizii, rispondenti alle vie pubbliche. Quanto all' illuminazione della città di Venezia, discorro nel n. 1 del § XVI). La divozione dell' Amadi fu secondata da Marco Rasti ivi vicino d' abitazione, facendo ardere continuamente una lampada innanzi la ss. Immagine, a cui ne' sabati aggiungeva candele di cera accese, il che promosse la divozione pure degli abitatori circostanti. La venerazione si aumentò pel miracolo che fece a' 23 agosto 1480, ad una buona donna, mentre nella sera vi pregava innanzi, secondo il suo quotidiano costume; imperocchè assalita da un suo parente per ingiusta lite, a tradimento con diverse fe-